

NUMERO 1

CAMPIONE STAMPATO IN PROPRIO PER USO INTERNO E DIVULGATIVO.

GENNAIO 2009

PRANZO CON I NOMADI



Il nuovo anno con i Nomadi inizia con l'immane appuntamento al pranzo di Novellara dove tutti possono partecipare per trascorrere una piacevole giornata in amicizia. Tante le testimonianze d'affetto per questo evento unico nel suo genere:

Grazie Nomadi per questa giornata che ogni anno ci regalate.

E' bello condividere con voi e con tanti amici momenti come questi. Non smetterò mai di volervi bene. Paola

Di nuovo insieme....nella famiglia nomade non viviamo solo la magia dei concerti, ma anche dello stare insieme in momenti come questo, un appuntamento importante a cui non sono mai mancata. Grazie Nomadi per quello che siete e per come siete: unici!!!!!!!!!!!!!!. Carmen

La nostra e la vostra storia non finiranno mai finchè ci regalerete questi momenti indimenticabili. Il pranzo di Novellara lo vivo come il "pranzo di Natale", dove tutta la famiglia si riunisce per il piacere di stare insieme. Grazie Claudio.

Sempre insieme: *momenti indescrivibili come questa giornata mi danno la possibilità di dire che sto vivendo. Ogni parola, ogni gesto, ogni nota colorano i miei giorni di una luce particolare. Le strette di mano, i sorrisi, gli amici quelli che si vedono spesso e quelli che si conoscono tramite web, ma pur sempre amici se si condividono momenti di spensieratezza e di allegria. I Nomadi: i miei migliori compagni di vita, la loro musica e la loro presenza costante in tutto ciò che faccio. La domenica qui a Novellara, senza concerto ma con la possibilità di poter parlare con tutti loro è un'esperienza da fare almeno una volta nella vita. Si torna a casa pieni di tutto...grazie ai Nomadi e grazie a tutti gli amici ritrovati!!!!* Gianluca

Appuntamento fisso per me che ogni anno faccio quasi 300 chilometri solo per poter trascorrere una domenica diversa e all'insegna della bella amicizia. Non ho internet, non ho tanti amici, quelli veri sono tutti lontani e in questa occasione riesco a trovarli tutti. Sono felice quando penso che i Nomadi ci danno questa bella occasione per poterci vedere. E' stato proprio ad un pranzo di Novellara che ho trovato l'amore della mia vita con la quale ormai da otto anni condivido tutta la mia esistenza. Un amore vero, sincero, umano. Non posso mancare a questo appuntamento, è una promessa che ho fatto alla mia compagna e finchè ce ne sarà la possibilità noi verremo perchè a loro dobbiamo la nostra bellissima storia d'amore. Giuseppe

Il primo appuntamento *dell'anno con i Nomadi: si può mancare??? Io no di certo. Giornata in allegria, giornata di novità, giornata di solidarietà, giornata di vera amicizia. Riesco a cogliere attimi particolari di vita, riesco a recepire sorrisi sinceri anche di persone che non ho mai visto o conosciuto. Mi piace ascoltare tutte le testimonianze delle persone che si alternano al microfono e che spiegano le attività delle loro associazioni umanitarie; mi piace pensare a questo proposito che ci sono persone impegnate in prima fila per far sì che il mondo vada meglio e che con tanti sforzi, vorrebbero dare a tutti la dignità di vivere. E' tutto molto reale ciò che si vive in questa domenica a Novellara. Io la vivo con grande serietà, ascoltato tutti perchè ho sempre da imparare. E' tanto l'affetto che noi vogliamo dare ai nostri beniamini e loro si concedono sempre con una buona parola, come se ci conoscessero uno per uno e da una vita. Per questo non finirò mai di ringraziarvi, siete la "linfa vitale" della musica italiana, ma soprattutto siete degli amici che sapete considerare tutti noi che vi ascoltiamo.*

A prossimo anno!!!!!!!!!!!!!!

Manuela



IL FORUM...

Oggi pensavo, una persona può avere tutto, e vantarsi di sapere, talvolta riuscendo pure a convincersi del suo atteggiamento, ma poi mi domando come riesca a vivere la sua solitudine credendo di bastare a se stesso, mettendo se stesso davanti a tutto, che senso ha la sua soddisfazione, l'approvazione di chi lo considera, purtroppo, solo secondo l'apparenza, ciò che ottiene per esporsi nel miglior modo, o per come gli conviene, dove può portare questo narcisismo, cosa gli rimane poi? Non è forse una soddisfazione incompleta quella che poi ti lascia solo con i tuoi successi e il tuo egoismo? Non è forse più umano condividere o accettare anche i propri difetti, limiti? Pensavo a questo, guardando verso ciò che accade ma non perdendo la speranza, no, quella mai, e proprio ieri ricordando l'esempio dell'umanità di Augusto ho sentito più forte questo bisogno di rimanere me stessa, con la mia sensibilità, anche se a fatica, anche nelle umiliazioni e affrontando i dubbi degli altri, non farmi influenzare da ciò che abbruttisce ma credendo di più nei valori che abbelliscono la vita, che la riempiono di un significato, che danno un senso alle azioni, anche le più piccole. In fondo preferisco avere poco, quel che serve, l'essenziale, che avere l'inutile, non è l'inutile, il superfluo ad appagare, è solo un riflesso illusorio di una felicità che ti porta solo a volere sempre di più e a non considerare con amore ciò che hai. Ecco, preferisco riflettere su questo e non lasciare che la delusione verso ciò che accade attorno influenzi il mio pensiero e cercare nell'umiltà un miglioramento, nel modo di comprendere la vera forza, nella disponibilità a parlarsi e non ad attaccarsi, una crescita, il confronto è necessario e richiede volontà e maturità, nascondersi a questo vuol dire non considerare gli altri e senza questo rispetto quanto credibile può essere il suo parlare di sentimenti? Quando provo un'emozione, ringrazio che ci sia, e così voglio fare anche se devo rapportarmi con disagio a mentalità e modi di ragionare diversi dal mio, quell'apprezzare l'essenziale è il mio modo per ringraziare, mi dispiace per chi preferisce l'eccesso e non si accorge del valore di una semplicità che per quanto mi riguarda, continuerò a difendere. Una buona giornata a tutti, e un sorriso. Laura

E' proprio vero, la vita è come un film nel quale ognuno di noi ha un ruolo importante oppure un piccolo ruolo. La vita è quella che hanno vissuto e continuano a vivere i Nomadi, tra avversità e disgrazie, l'ingiusto ed il giusto. Ma la voglia di continuare a trasmettere emozioni attraverso la musica; la voglia di essere sempre in primo piano per dimostrare in ogni occasione che la positività esiste in ognuno di noi hanno portato questo gruppo ad essere leader non solo per quanto riguarda la musica, ma anche per l'aiutare il prossimo. Oggi i Nomadi continuano imperterriti il cammino verso nuove emozioni positive, emozioni che, immancabilmente trasmettono al pubblico che li segue da anni e anni e che aumenta costantemente. Questi sono i Nomadi: un gruppo compatto, che non molla mai, per nessun motivo. I Nomadi, un nome azzeccato per un gruppo che si ritiene nomade solo per il gusto di conoscere nuove persone e nuove emozioni positive per poi trasformarle in musica. Ho ascoltato diverse volte la musica dei gruppi che hanno iniziato l'attività musicale più o meno nello stesso periodo dei Nomadi, confrontandola con quella di Augusto Daolio, Beppe Carletti e company e ho tratto le conclusioni, cioè: nei testi delle canzoni dei Nomadi vi è sempre, a differenza degli altri, una realtà delle cose, una realtà che cambia i loro testi musicali in parole e fatti che noi tutti viviamo tutt'oggi nella nostra realtà. Quarantasei anni di successi in musica è quasi mezzo secolo, amici miei, e senz'altro, ciò non si può trascurare minimamente. No..., se la musica esce dal profondo del cuore!! Non Vi ho mai conosciuto di persona, ma sono sicuro che in tutti Voi c'è la voglia di essere sempre positivi, non solo sul palco o davanti ad una telecamera, ma anche nella Vostra vita privata. **GRAZIE NOMADI!!!! NON MOLLATE MAI!!! Stefano**

Neanche un mese che non vedo un concerto dei mitici 6 e già soffro di astinenza da Nomadi...!! Ieri mi sono messo le cuffie e ho chiuso gli occhi e mentre ascoltavo io voglio vivere ho capito quanto davvero i Nomadi sono capaci di emozionarmi e cambiare il corso di una giornata monotona!! I miei compagni mi chiedono ma non ti stufi mai di sentire le stesse canzoni? E io gli rispondo che no, non mi stufo perchè a me quelle canzoni piacciono e mi danno emozioni che poche altre canzoni mi sanno dare...ma forse la verità è che le canzoni dei nomadi sono un po' come una droga: ne ascolti una e non puoi più farne a meno!! e per questo che non mi stufferò MAI di sentire i nomadi e sono felice per chi come me ha avuto l'onore di conoscere i Nomadi per quello che sono e per quello che danno...che vita sarebbe senza Nomadi?! Mi dispiace per chi non conosce o non sa apprezzare i Nomadi perchè non sapranno mai che cosa vuol dire provare emozioni vere ascoltando una canzone, non sapranno mai cosa vuol dire far parte di una famiglia "diversa", unita da un legame di passione e amore per la stessa musica; non sapranno mai cosa vuol dire essere nomade nel cuore...sono felice che io abbia avuto la fortuna di fare parte di questa famiglia nomade...Io voglio vivere...con i Nomadi nel cuore!! **SEMPRE NOMADI!! Sivionomade**

Sono sicura di non essere l'unica che ringrazia i Nomadi, anzi, sono una tra un milione. I miei motivi però forse sono diversi da ognuno dei fan dei Nomadi, ognuno ha i suoi svariati motivi e i miei sono questi: voglio ringraziare questo gruppo fantastico per la compagnia che mi dà ogni volta che sono o mi sento sola, per tutte le cose belle che trasmettono le loro canzoni, ogni canzone ha un significato profondo e non è stata scritta a caso. E per la grande umanità dei Nomadi. Una delle caratteristiche che li distingue secondo me è il fatto che sono molto a contatto con il pubblico e non sono quelle persone impossibili da raggiungere come del resto lo sono molte celebrità al giorno d'oggi. Io per questo ringrazio i Nomadi, perchè mi hanno aperto gli occhi al mondo e a quello che ci accade intorno, a uscire dal mio "cubo di vetro" e a stare vicino agli altri. Non so se verrà accettato come argomento, ma ci terrei che, in un modo o nell'altro, i Nomadi lo possano leggere. Io ci tengo molto, ma non è di importanza vitale, perciò se non accade non fa niente. Grazie Fra 95



FRUGANDO NEL BAULE DEI RICORDI...

TRATTO DA "IL SUONO DELLE IDEE" di Davide Carletti

...Beppe è di Novi di Modena, un paese al confine con la provincia di Reggio Emilia. Fin da bambino nutriva una grande passione per la musica, ma le possibilità economiche erano scarse. Quando aveva nove anni, i genitori con un grosso sforzo gli comperarono una fisarmonica e lui imparò la musica dapprima da autodidatta, poi con i preziosi consigli del maestro Mozzarini, anch'egli novese. Appena undicenne, si esibiva da solo con il suo strumento ai festini organizzati dai giovani della Bassa Modenese. *"mi venivano a prendere con la moto, io mettevo la fisarmonica a tracolla e partivo con quei ragazzi. Finita la serata, mi riportavano a casa. Poi iniziai ad esibirmi con un caro amico, Leonardo Manfredini, che aveva imparato a suonare la batteria. Andavamo alle feste in bicicletta e trainavamo un carrettino sul quale sistemavamo fisarmonica e batteria"*. Avrebbe voluto iscriversi al Conservatorio ma proprio non era possibile; così, terminate le scuole dell'obbligo, cominciò a lavorare dapprima presso una fabbrica di portaombrelli, poi in un calzaturificio, infine come addetto alla custodia di acque minerali.

Alla sera però continuava a suonare.

Nel 1961 fondò il primo complesso con altri ragazzi del paese: il nome non poteva essere più appropriato: "I Monelli".

Nel 1962 si accorse che quel nome era un pò un limite. "Non saremo eternamente monelli" dicevano. Occorreva cambiare. Nomadi fu il nome prescelto. Sì, **Nomadi, espressione di un desiderio incontenibile di viaggiare, di trovare posti e gente, di farsi conoscere**. Proprio in quell'anno Beppe conobbe Franco Midili, chitarrista di Novellara. Si incontrarono in una balera, d'estate, a Mogli, in provincia di Mantova. Franco suonava con un altro gruppo, Beppe gli propose di entrare nei Nomadi, che non avevano un assetto ancora definito. L'attività del gruppo procedeva a singhiozzo, spesso i genitori facevano pressione sui figli perchè abbandonassero la musica e si dedicassero ad attività più sicure. Nel gennaio del 1963 Midili parlò a quattr'occhi con Beppe: "Conosco un ragazzo, si chiama Augusto Daolio, è di Novellara, ha sedici anni come te. Dai, Beppe, invitiamolo a cantare con noi". L'incontro fra Beppe e Augusto fu quantomeno anomalo. I Nomadi quella sera si esibivano al Dancing Oasi di Trecenta, in provincia di Rovigo. Il padre di Leonardo Manfredini, il batterista, andò a Novellara a prendere Augusto e lo condusse fino a Trecenta. All'arrivo del neo-cantante il concerto era già iniziato. I Nomadi cantarono a turno diverse canzoni, finchè Midili chiamò Augusto sul palco. "Ago" cantò quattro pezzi e piacque moltissimo. **Non si erano mai visti prima, non avevano mai provato ma ci fu subito un grande feeling, una comunione d'intenti e una comune visione di gioia della vita**. L'esibizione musicale durava circa quattro ore, durante le quali cantavano un pò tutti i componenti: infatti, inizialmente Augusto, interpretava solo qualche brano e soltanto gradualmente il suo ruolo crebbe finchè divenne l'unico cantante dei Nomadi.

.....Arrivò la grande occasione. Un impresario offrì loro l'opportunità di suonare per un'estate intera, tutte le sere, sulla mitica riviera adriatica. "Sembra un sogno" dissero Beppe e Augusto "un'estate al mare a suonare e a divertirvi". Furono scritturati da un locale di Riccione, il Frankfurt Bar, un punto di ritrovo che oggi non esiste più. Vissero giorni spensierati ed allegri. *"Ci esibivamo di pomeriggio e la sera. Era d'obbligo la divisa: pantaloni bianchi e una giacca di lamé, ai quali alternavamo maglietta verde e braghe nere"* ricorda Beppe. Una sera non poterono suonare perchè un acquazzone aveva spinto il mare fra le case. Poco male. Finita la tempesta, i Nomadi, approfittando del fatto che le strade erano invase dall'acqua, gonfiarono un canotto e a bordo di quello percorsero viale Ceccarini e altre vie di Riccione: un modo sicuramente originale e irripetibile di visitare la cittadina.

.....*"le notti sulla riviera erano interminabili"* ricorda Beppe. *"Avevamo raggiunto una discreta popolarità nella zona, anche perchè le nostre esibizioni erano diverse da quelle dei gruppi che suonavano negli altri locali. Noi riuscivamo a coinvolgere il pubblico. Augusto, ad esempio, spesso cantava sedendosi sulle gambe delle tedesche e il gesto era molto apprezzato. Ci eravamo conquistati l'affetto dei villeggianti"*. Fu proprio durante quell'estate che Augusto firmò il suo primo autografo, che oggi ben conosciamo, cioè quello che riproduce il suo volto, la sua barba, i suoi occhiali. Lo oppose sul tappo di una bottiglia di spumante che una signora tedesca offrì ai Nomadi al termine di una serata. Franco Midili dovette abbandonare il gruppo nel pieno dell'estate, a causa del servizio militare. "Non ci perdemmo d'animo", racconta Beppe, "cercammo un sostituto: arrivò Giacomo Zuffolini". Il 31 agosto terminò quella splendida avventura; sessantasette giorni di concerti, un bagaglio di esperienza che sarebbe sicuramente servita per il futuro.

Nell'autunno i Nomadi proseguirono la loro attività alternando i concerti alle prove. Queste si tenevano nell'androne della casa di Beppe, attorno alla quale si raggruppavano spesso capannelli di persone per ascoltare. Le possibilità di spostamento erano molto più limitate delle attuali, così accadeva spesso che Augusto rimanesse a mangiare e a dormire a casa di Beppe. Augusto amava ricordare questo periodo: *"le lasagne della mamma di Beppe erano ottime, non altrettanto posso dire della sistemazione per la notte. Io dormivo infatti in un letto matrimoniale fra Beppe e Renzo, suo fratello. Nel sonno i due si agitavano moltissimo, al punto che spesso ricevevo qualche colpo e quasi sempre mi trovavo completamente scoperto"*.

.....il 1964 fu l'anno della svolta. Non si intravedeva ancora la possibilità di incidere dischi, di diventare un complesso "di attrazione", come si diceva, ma la musica poteva diventare un lavoro. *"Era splendido pensare di vivere con la musica, o meglio, di musica"*. I Nomadi infatti iniziarono a destare un certo interesse, gli impresari, i gestori dei locali li richiedevano espressamente, volevano il loro concerto, non si accontentavano di un'orchestra qualsiasi. Qualche amico prese a seguire assiduamente le loro esibizioni.

... *"Avevamo un modo di intendere la musica completamente rivoluzionario" dice Beppe. "Spesso l'artista cercava di creare fra sè e il pubblico un muro invalicabile, di suscitare intorno a sè un'atmosfera irreale; voleva apparire inarrivabile, assumeva atteggiamenti di divismo. Noi no! Noi suonavamo per il pubblico e dal pubblico traevamo forza. E' sempre stata questa la nostra filosofia".....*

@ LA POSTA...

Cari Nomadi ,

leggendo una leggenda pellerossa (Leggende dei pellerossa -tascabili bompiani-) intitolata " L'arrivo della primavera" ho avuto il piacere di conoscere "Il vento del nord" presentatomi dalla mentalità pellerossa.

C'era un vecchio fiero con una lunga chioma fluente e bianca, quando passava il terreno sotto di lui diventava duro come pietra, se passava vicino ad un corso d'acqua questo si prosciugava. Costruì una casa in riva ad un lago ai piedi di una montagna con dei tronchi secchi trovati sul terreno che erano stati portati da un uragano. In questa casa non osava entrare nessuno, tranne un suo amico IL Vento del Nord. Si ritrovavano per fumare insieme, per pensare e per farsi compagnia anche se per poco tempo perchè Il Vento del Nord non aveva tempo di fermarsi perchè gli piaceva ammassare neve, gettare chicchi di grandine, come fossero sassi, contro cervi infreddoliti o contro il cacciatore affamato, sospinto dalla bufera.....

Una notte passò e all'indomani bussò alla porta della casa del vecchio, che aveva passato la notte a fumare la pipa con IL Vento del Nord, un giovane straniero. Questi chiese ospitalità ma non fu accolto con simpatia ed ospitalità, il vecchio:"tu sei uno straniero per me e sei entrato nella mia casa rompendomi la porta. Perchè mi hai rotto la porta? Perchè hai fuoco negli occhi? Perchè la tua pelle emana calore?..." Il Vecchio:" Io sono potente! Tutte le nevi, il ghiaccio e il gelo sono mie creazioni. Ordino al Vento del Nord di tagliare la pelle degli uomini per permettere al sangue di uscire e fare pitture di guerra sui cumuli di neve..."

Il giovane straniero è La Primavera.

Mi sono permesso di scrivervi perchè trovo bellissima la vostra canzone Il Vento del Nord.

Però adesso che conosco il vento del nord grazie alla leggenda pellerossa la vostra canzone è MAGNIFICA!!!!

Ciao da VERDUCI GIANMARCO.

Non sono riuscita a venire a Riccione, perchè con due bimbi piccoli faceva troppo freddo. Avrei voluto essere lì con tutto il popolo Nomade a cantare e urlare, mi sono dovuta accontentare di tutti i resoconti degli amici, che fortuna loro sono venuti, e delle tantissime e-mail mandate al forum. Mi è venuta un po' di malinconia e sono andata a rivedere le tantissime foto fatte a Folgaria (più di 300) e mi è ritornato il buon umore.

Ciao Silvana

Amo i Nomadi e tutto ciò che rappresentano, vi seguo nel vostro cammino la vostra musica mi da gioia e trovo con voi la forza di andare avanti, trovo coraggio nelle parole dei vostri brani, e mi aiutate nei momenti di sconforto che ultimamente mi assalgono e la notte non mi fanno dormire. Vivo perchè ci siete e fate parte delle mie giornate vuote e senza senso, vi amo perchè meritate di essere amati. GRAZIE DI ESISTERE!!!! Maria Angela

Ciao, non so bene come cominciare è la prima volta che vi scrivo , e poi io sono di poche parole.

Bèh... taglio corto , vorrei solo ringraziarvi, voi mi avete accompagnato nella mia vita con le vostre canzoni, ma soprattutto nei periodi più brutti. E' questo lo è.

Con affetto e stima Marisa

Volevo solamente dirvi una cosa.... bhè scrivere sul forum e avere una risposta da Beppe o Redazione da una gioia immensa. Sapevo che qualcuno leggeva i nostri messaggi ma ricevere risposte e semmai scuse per un post mandato in ritardo, precisazioni varie... vi da ancora una volta una marcia in più... Grazie Beppe e grazie a tutti voi... continuate così! Vi voglio bene... (una giovane donna di 41 anni)... Ho tanta voglia di gente vera e voi la colmate!!!

Un abbraccio forte forte Paola68

In questo mondo dove tutto sembra andare a rotoli, ho un rifugio: "le vostre canzoni e la vostra musica".

Può sembrare assurdo ma, nei momenti dove sembra che tutto mi stia andando al rovescio, ascoltandovi mi sembra di rinascere ed affronto tutte le problematiche che incontro col sorriso e la voglia di ricominciare. Grazie, le vostre canzoni, attualissime e profondissime mi danno modo di riflettere sul vero senso della vita. Stefania

Quando sono ai vostri concerti, mi sembra di vivere in un mondo fantastico, quasi fiabesco. Sogno... Sogno un mondo di pace, vorrei che la vita riservasse bellezze e serenità per tutti... Sogno persone che incontrandosi per strada si diano sempre la mano... Sogno bambini di tutto il mondo in cerchio cantare.... Lo so realtà è diversa, ma sognare è fantastico, mi dà un senso di libertà, mi sembra di volare.....

Grazie Nomadi!!!!!! Letizia

IMPORTANTE

Controllate, prima di partire per un concerto, che esso sia confermato, poichè, per causa di forza maggiore, le date possono subire cambiamenti. Chiedete conferma al Fans Club Nazionale 339/7130100 oppure chiamare Maurizio Dinelli al 336/557060.

Per organizzare concerti: PROGETTO MUSICA di Dinelli Maurizio. Tel. 0522/934890 - Fax. 0522/934898. Responsabili: Maurizio Dinelli - .

Per informazioni date concerti e iniziative Fans Club: NOMADI FANS CLUB NAZIONALE C.P. 11 Succursale 2 - 42100 Reggio Emilia.

Tel. 0522/935464-339/7130100 Fax. 0522/934871. Responsabile: Lù

Ufficio Stampa e iniziative extra concerti: SEGNALI CAOTICI di Giuseppe Carletti. Tel. 0522/934906 Fax. 0522/934871. Responsabile: Daniela Campioli.

www.nomadi.it

e-mail nomadi@nomadi.it